

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazioni a procedere:

— nei confronti del senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (artt. 595, del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 120*).

Il Presidente, dopo aver ricordato che la Giunta ha già preso in esame la suddetta domanda nelle sedute del 16 e 23 gennaio 1975, sottolinea talune perplessità di carattere giuridico e procedurale — espresse anche nella seduta del 16 gennaio 1975 — che, a suo avviso, detta domanda di autorizzazione a procedere è suscettibile di provocare.

Nel successivo dibattito intervengono i senatori Ricci, Petrella, Mariani e Arena, il quale ultimo dichiara di avere notizie certe circa l'imminente conciliazione tra le parti. La Giunta quindi, anche per l'eventualità della remissione della querela, decide di rinviare di qualche giorno il seguito dell'esame

della domanda di autorizzazione a procedere;

— nei confronti del senatore Majorana della Nicchiara, per il reato di emissione di assegni a vuoto (artt. 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV, n. 121*).

Dopo un'esposizione introduttiva, il Presidente dà lettura di una lettera inviata dal senatore Majorana, con la quale quest'ultimo — ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — fornisce chiarimenti alla Giunta sui fatti che sono a base della richiesta autorizzazione a procedere.

Dopo interventi dei senatori Ricci, Petrella e Pecoraro e del Presidente, la Giunta decide, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pecoraro di redigere in tal senso la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Germano, per il reato di corruzione (articolo 319, capoverso I, n. 1, del Codice penale) (*Doc. IV, n. 123*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Petrella e Pecoraro, la Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato, ascolta il senatore Germano. Questi, confermando il contenuto della lettera inviata alla Giunta il 15 gennaio 1975, dichiara che è suo intendimento chiedere che l'autorizzazione a procedere sia concessa. Afferma, tra l'altro, di aver ritenuto opportuno fornire di persona alcuni chiarimenti, per dimostrare, anche in Parlamento, la sua correttezza.

tezza politica e personale rispetto ai fatti che sono a base della domanda.

Congedato il senatore Germano, la Giunta decide di rinviare l'esame della domanda al fine di acquisire, nel frattempo, alcune notizie, ritenute utili ai fini della decisione;

— nei confronti del senatore Balbo, per i reati di ritardata registrazione sui libri di matricola e paga di un dipendente e rifiuto di esibire il libro matricola (articoli 20, 21 e 26 del testo unico n. 1124 del 1965); inosservanza delle disposizioni che regolano la tenuta del registro infortuni (articolo 403 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547), assunzione di lavoratore senza preventivo nulla-osta dell'ufficio di collocamento (articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300) (*Doc. IV, n. 129*).

Dopo un'introduzione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Balbo, che aveva fatto richiesta di fornire chiarimenti, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato. Intervengono, per chiedere alcune precisazioni, i senatori Ricci, Arena e Petrella.

Congedato il senatore Balbo, si apre un dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Cacchioli, Petrella, Ricci, Arena, Buccini e il Presidente. Chiusa la discussione, la Giunta decide, all'unanimità, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Arena di stendere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Pisanò, per i reati di diffamazione aggravata col mezzo della stampa (articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, nn. 130 e 131*).

Il Presidente dà lettura di un telegramma inviato dal senatore Pisanò, il quale, impossibilitato a fornire chiarimenti alla Giunta, causa le complicazioni di un incidente stradale, chiede un rinvio. La Giunta, all'unanimità, rinvia ad altra seduta l'esame delle suddette domande.

La Giunta infine, per motivi di contemporaneità dei lavori parlamentari, rinvia ad una successiva seduta l'esame delle altre questioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,45.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Il presidente Viviani rinvia ad altra seduta l'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno per consentire ai commissari di partecipare alla discussione in Assemblea del testo unificato proposto dalla Commissione per i disegni di legge nn. 34 e 1738, relativi all'abbassamento della maggiore età e all'attribuzione del diritto di voto a diciotto anni.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 febbraio, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 10,20.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente

CARON

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 » (1918), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 8^a Commissione).

Dopo che il presidente Caron ha illustrato i motivi di urgenza per i quali occorre esprimere il parere sul disegno di legge nella seduta odierna, il senatore Colella, designato estensore del parere, svolge una breve espo-

sizione introduttiva e invita ad esprimere parere favorevole, stante l'esistenza di una valida indicazione di copertura a fronte della spesa recata dal disegno di legge.

Il senatore Colajanni esprime l'avviso che nel parere debba essere contenuto un rilievo concernente la negativa consuetudine di inserire nei decreti-legge, in sede di conversione, norme riguardanti materie del tutto extravaganti rispetto al contenuto principale del decreto-legge medesimo come, nel caso di specie, la legislazione speciale a favore di Ancona.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Rebecchini e un intervento del senatore Brosio, che si dichiara contrario al disegno di legge, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, con il rilievo esposto dal senatore Colajanni.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE ATTIVITA' E I PROGRAMMI DELL'ENI: DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA

Il presidente Caron comunica che i senatori comunisti hanno indicato le audizioni da effettuare per portare avanti l'indagine. In particolare, è stata richiesta l'audizione del professor Forte per quanto riguarda il settore tessile, del dottor Pagano per quanto riguarda il settore chimico e degli ingegneri Roasio ed Egidi per il settore energetico. Inoltre, è richiesta l'audizione, quali esperti di programmazione e di politica economica, del professor Prodi e del dottor Ruffolo nonché dei sindacalisti dirigenti la Federazione unitaria dei lavoratori chimici.

Il Presidente ricorda che, senza l'indicazione dei nominativi, la richiesta dei senatori comunisti era stata formulata prima dell'audizione dell'ingegner Girotti e che, conseguentemente, essa resta valida anche perchè l'esposizione dell'ingegner Girotti non ha pienamente soddisfatto la Commissione.

Il senatore Carollo rileva che se alcuni componenti della Commissione non ritengono esaurienti le indicazioni fornite dall'ingegner Girotti sarebbe opportuno ascoltare nuovamente lo stesso Presidente dell'ENI sui punti rimasti in ombra. Non vede, pertanto, alcun motivo per estendere l'inda-

gine alle società operanti; in ogni caso occorrerà comunque sentire nuovamente il Presidente dell'ENI.

In senso favorevole alla richiesta si pronuncia invece il senatore Colajanni osservando che la finalità dell'indagine è quella di conoscere i programmi dell'ENI: occorre pertanto esaminare i diversi settori di attività del gruppo e farlo alla presenza dei responsabili di tali attività settoriali. Inoltre, poichè sussistono problemi occupazionali, in ordine ai quali il valore del punto di vista dei sindacati è universalmente riconosciuto, è opportuno ascoltare anche i rappresentanti sindacali. Infine, il carattere di politica economica rivestito dall'indagine rende opportuna anche l'audizione di esperti di questo settore. Conclude affermando che se si vuole fare delle indagini conoscitive uno strumento operante ed efficace, occorre approfondire i problemi avendo in mente esempi di altri Paesi assai più avanzati su questa linea.

Il presidente Caron richiama analiticamente i precedenti dell'indagine a partire dalla richiesta iniziale dei senatori comunisti e dalla successiva autorizzazione concessa dal Presidente del Senato sulla base anche di una esplicita riserva di una successiva ulteriore definizione del programma.

Il senatore Rebecchini ricorda la decisione della Commissione di procedere per fasi successive nell'elaborazione del programma dell'indagine, decisione che egli ritiene apprezzabile e che propone di applicare anche alla situazione presente: conseguentemente, suggerisce che nella seduta odierna venga decisa soltanto l'audizione dei rappresentanti delle società operanti del gruppo ENI, richiamando eventualmente, secondo la proposta del senatore Carollo, anche l'ingegner Girotti.

Il senatore Carollo, dopo aver rilevato che la sostanza della questione è ancora impregiudicata, osserva che essendo l'oggetto della indagine i programmi dell'ENI, soltanto l'Ente medesimo può avere quella visione di sintesi che è necessaria in ogni programmazione. Conseguentemente, il modo corretto per portare avanti l'indagine, qualora si sia insoddisfatti dei risultati sin qui acquisiti at-

traverso l'audizione dell'ingegner Girotti, consiste nel richiamare ancora una volta lo stesso Presidente dell'ENI; soltanto successivamente si potrà decidere di approfondire il discorso con altri interlocutori.

Il senatore Li Vigni si dichiara invece d'accordo con il suggerimento prospettato dal senatore Rebecchini, insistendo sulla necessità di un approfondimento per settori, dato che forse proprio per motivi di sintesi l'ingegner Girotti non ha potuto rispondere su tutte le attività del gruppo. Egli aggiunge, infine, dopo aver sottolineato l'opportunità di un contatto con i sindacati, che eventualmente il Presidente dell'ENI potrà essere nuovamente ascoltato dalla Commissione in una fase successiva.

Interviene quindi il senatore Bollini, che svolge talune considerazioni di carattere generale attinenti al modo con il quale vengono organizzate, sulla base della prassi che si viene formando, le indagini conoscitive. Tale prassi gli appare decisamente insoddisfacente in quanto la procedura consistente nel consentire alla persona invitata per l'audizione una esposizione introduttiva alla quale seguono i quesiti, cui, a loro volta, seguono risposte immediate, consente spesso di lasciare in ombra aspetti importanti. Conseguentemente la sintesi politica delle indagini che deve essere opera delle Commissioni è resa più ardua. Pertanto, il senatore Bollini suggerisce che, in linea generale, nelle indagini conoscitive vengano preliminarmente chiariti in modo esatto i termini del problema da sottoporre ad indagine; che sia inviato preventivamente alle persone da ascoltare un elenco di questioni; che le Commissioni siano affiancate, anche attraverso gli uffici del Senato, da *staffs* di tecnici che consentano una valutazione esatta dei dati forniti in risposta ai quesiti. Altrimenti — conclude il senatore Bollini — le indagini rischiano di portare ad una strumentalizzazione delle Commissioni parlamentari da parte di coloro che sono soggetti alle audizioni, i quali tendono a usare del Parlamento come cassa di risonanza: egli ritiene, quindi, che nel caso di specie, l'impostazione generale da lui prospettata per le indagini conoscitive postuli l'invito dei

rappresentanti delle società operanti del gruppo ENI.

Il senatore Carollo, nel concordare con il senatore Bollini sul piano generale, osserva che da tale impostazione consegue l'opportunità di sottoporre nuovamente all'ingegner Girotti le domande che sono restate inevase.

Il presidente Caron dichiara di concordare con l'impostazione di carattere generale prospettata dal senatore Bollini: peraltro fa rilevare che nell'evoluzione negativa della prassi sin qui seguita svolge un ruolo non indifferente sia la tendenza dei parlamentari a far precedere le loro domande da veri e propri discorsi politici, sia anche, talvolta, il desiderio di concludere le audizioni rapidamente e possibilmente nel corso di una giornata. Tornando al discorso specifico dell'indagine sull'ENI, il Presidente sottolinea la disponibilità espressa dall'ingegner Girotti di fornire ulteriore chiarimenti alla Commissione; inoltre, dato il carattere articolato e plurisetoriale del gruppo ENI, l'oratore suggerisce di chiamare i rappresentanti delle società operanti, insieme al Presidente dell'ENI.

Il senatore Ripamonti rileva che un ulteriore contatto con il Presidente dell'ENI appare opportuno per approfondire gli aspetti rimasti in ombra ed aggiunge che la scelta degli interlocutori dovrebbe spettare al Presidente dell'ENI stesso, al quale dovrà essere ripetuto l'invito in questo spirito.

Questa soluzione desta talune perplessità nel senatore Colajanni, che ritiene essenziale per la prosecuzione dell'indagine l'individuazione degli interlocutori prospettata nella richiesta dei senatori comunisti. Egli riprende il suggerimento del senatore Li Vigni per una nuova audizione dell'ingegner Girotti successiva all'incontro con i responsabili dei settori operativi.

La proposta del senatore Ripamonti è condivisa dal senatore Carollo nonché dal senatore Rebecchini, il quale suggerisce che venga preliminarmente preso un contatto non formale col Presidente dell'ENI sulla individuazione degli interlocutori. In un breve intervento il senatore Bacicchi riprende le argomentazioni svolte in ultimo dal senatore Colajanni e il presidente Caron assicura che

prenderà gli opportuni contatti con l'ENI per l'individuazione degli interlocutori, ferma restando l'indicazione di essi emersa nel corso del dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, in relazione ad una richiesta formulata in una precedente seduta dal senatore Mazzei, osserva che la Camera dei deputati ha recentemente deciso di riprendere l'indagine sulla spesa pubblica; in tali condizioni appare inutile, per il momento, avviare un lavoro analogo in Senato. Tale impostazione è condivisa dal senatore Mazzei.

Annuncia quindi che mercoledì 19 febbraio il ministro Donat-Cattin riferirà alle Commissioni riunite 5^a e 10^a le posizioni del Governo sulla politica mineraria e che, giovedì 20, la Commissione bilancio esaminerà in sede consultiva i disegni di legge relativi al cumulo dei redditi percepiti dai coniugi ai fini della imposta sul reddito delle persone fisiche.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7^a)

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giulotto dell'Università di Pavia, il professor Alessandro Alberigi Quaranta dell'Università di Modena, il professor Gino Barbieri dell'Università di Verona, il professor Corrado Casci del Politecnico di Milano, il professor Paolo Fasella dell'Università di Roma e il professor Alessandro Vaciago dell'Università di Roma.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA: AUDIZIONE DI ESPERTI DESIGNATI DAI GRUPPI PARLAMENTARI

Si riprendono i lavori dell'indagine, rinviati nella seduta del 6 febbraio.

Viene introdotto il professor Giulotto, ordinario di fisica generale all'Università di Pavia.

Il professor Giulotto illustra brevemente i punti rilevanti di una memoria scritta da lui consegnata alla Presidenza, soffermandosi sull'importanza della ricerca svolta in sede universitaria, nonché sull'opportunità che in tale sede trovi adeguato sviluppo, oltre che la ricerca pura, anche la ricerca applicata (a tal fine si sofferma sui settori della ricerca pura che presentano una maggiore adattabilità a fini applicativi). Facendo riferimento in particolare al campo della fisica e in essa al settore di studi sulla struttura della materia, il professor Giulotto sottolinea l'importanza di una collaborazione tra università ed industria, avanzando alcune proposte per incrementare la ricerca applicata e finalizzata nelle università; accenna poi agli squilibri settoriali esistenti nel campo della ricerca attinente alla fisica e alla energia nucleare, legati anche alla molteplicità degli enti di ricerca che agiscono in condizioni istituzionalmente diverse; a tale riguardo sottolinea l'opportunità di una riorganizzazione e di un migliore coordinamento degli organismi di ricerca, che potrebbe avvenire attraverso l'istituzione di un Ministero della ricerca scientifica e tecnologica articolato sulla base di Istituti nazionali, che abbia effettivi poteri di coordinamento e pianifichi la ricerca con criteri il più possibile obiettivi, basati sui reali interessi del Paese. Sottolinea infine il ruolo che dovrebbe avere anche il Ministero della pubblica istruzione nella promozione e nella organizzazione della ricerca universitaria.

Il professor Giulotto risponde quindi alle domande che gli vengono poste dai senatori Piovano, Valitutti, Veronesi, Scarpino, Dante Rossi e dal presidente Cifarelli.

Rispondendo ad un quesito del senatore Piovano, afferma che un criterio di scelta, per facilitare la programmazione che la clas-

se politica deve compiere per la ricerca scientifica, può esser dato dalla maggiore o minore attitudine dei centri di ricerca a collaborare con le industrie per l'applicazione pratica delle ricerche svolte, rilevando come non si possa prescindere da considerazioni di carattere produttivo in questa scelta. Oltre a ciò sarebbe utile, a suo avviso, la comparazione con quanto viene attuato in materia negli altri Paesi.

In tema di rapporti tra l'università e la ricerca scientifica, rispondendo al senatore Valitutti, dichiara di ritenere opportuno il passaggio dell'università nell'ambito delle competenze dell'istituendo Ministero della ricerca scientifica. Chiarisce poi più dettagliatamente la sua proposta (volta ad incrementare la ricerca applicata nelle università) di istituire un fondo, che potrebbe coordinarsi con l'attuale Fondo IMI per la ricerca scientifica, destinato a finanziare le collaborazioni fra università e industria. Rispondendo quindi ad alcuni precisi quesiti del senatore Veronesi, si sofferma sui rapporti tra ricerca pura e ricerca applicata; accenna al superamento in senso democratico delle vecchie strutture organizzative, effettuato dai fisici nucleari oltre che nell'INFN anche nei gruppi di ricerca del CNR; sottolinea che la libertà della ricerca non può andare a discapito dell'esigenza che le ricerche sovvenzionate dallo Stato portino a risultati applicabili sul piano concreto per lo sviluppo del Paese; osserva infine che i piani finalizzati del CNR, in mancanza di un collegamento efficiente con l'industria, resterebbero privi del momento applicativo.

Rispondendo al senatore Scarpino in merito alle motivazioni dell'esistente distacco fra la ricerca scientifica compiuta in sede universitaria e l'industria, sottolinea la esigenza permeabilità reciproca tra questi due mondi, accennando poi alle carenze di una industrializzazione avvenuta da troppo poco tempo. In tema di libertà di ricerca risponde al presidente Cifarelli, precisando che a suo avviso essa deve comportare la libertà per il ricercatore di non seguire alcuno schema prestabilito, ma non quella di disperdere contributi statali spesso ingenti in ricerche scelte *ad libitum*. Infine risponde al se-

natore Dante Rossi, affermando l'esigenza che i rapporti tra università ed industria siano organizzati sulla base di una normativa unitaria e rilevando come tali rapporti non debbano esser considerati come occasioni di maggior guadagno per i ricercatori.

Dopo che il presidente Cifarelli ha congedato — ringraziandolo — il professor Giulotto, vengono introdotti i professori Alberigi Quaranta, Barbieri, Casci, Fasella e Vaciano.

Il professor Alberigi Quaranta, sulla base di una relazione scritta già distribuita ai membri della Commissione, si sofferma sul disinteresse dimostrato nel passato, sia da parte dello Stato che dei privati, nei confronti dei problemi dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica; conseguenza di tale disinteresse è stato — egli indica — un insoddisfacente sviluppo di ricerca a fini applicativi (mentre notevole è stato lo sviluppo della ricerca di base), nonostante i tentativi di stabilire in sede di Consiglio nazionale delle ricerche più agevoli contatti e collaborazioni col mondo industriale. Per uscire da tale situazione egli ritiene necessario sviluppare la domanda innovativa da parte delle industrie: a tal fine potrebbero contribuire sia il Fondo IMI che i programmi finalizzati del CNR. Anche l'istituzione del Ministero della ricerca va vista a suo avviso in questa prospettiva; in proposito sottolinea l'esigenza di un'azione di coordinamento di tutte le attività di ricerca finanziate dallo Stato, che non sia intralciata dall'esistente divisione di competenze tra i vari ministeri, ed accenna ai compiti che l'istituendo Ministero dovrebbe svolgere nel campo delle collaborazioni scientifiche internazionali, tenendo presente la necessità di ridurre l'attuale subordinazione tecnologica del nostro Paese dall'estero.

Il professor Barbieri, che prende quindi la parola, sottolinea anzitutto la dispersione dei mezzi e la contraddittorietà dei risultati nel settore della ricerca economica e sociale: responsabili ne sono a suo avviso, oltre alla pluralità — pur lodevole — delle iniziative, le connessioni delle scienze economico-sociali con le opzioni politiche; lo scarso livello attuale di sviluppo di tali scienze

ha avuto come conseguenza l'adozione di modelli stranieri, in luogo di un'autonoma elaborazione di modelli operativi legati alla reale situazione del Paese, di cui si sarebbe potuta giovare la classe politica. Sottolinea quindi l'esigenza di una programmazione che eviti la dispersione delle risorse: tale programmazione deve essere compito del potere politico, non essendo a suo avviso funzionale l'esperienza dell'autogoverno che si ha nei comitati di consulenza del CNR: a tale riguardo prospetta l'opportunità di giungere alla creazione di un Consiglio superiore delle investigazioni scientifiche, eletto dal Parlamento.

Successivamente il professor Casci, sulla base di una memoria scritta da lui fatta pervenire e distribuita alla Commissione, si sofferma sui rapporti tra ricerca di base (per la quale sottolinea l'esigenza di libertà), ricerca applicata e ricerca o progettazione di sviluppo, che non può essere svolta, a suo avviso, se non dal settore industriale. L'anello di congiunzione tra questi stadi della ricerca dovrebbe essere il CNR. Dopo aver sottolineato che la ricerca non può essere scissa dall'insegnamento, per cui a suo avviso l'istituendo Ministero della ricerca dovrebbe essere collegato all'insegnamento di grado superiore, che non può più essere quello impartito nelle università, si sofferma sulle responsabilità del mancato collegamento tra ricerca e industria; accenna quindi agli importanti contributi che può dare la ricerca nel settore della bio-ingegneria, nel settore dei trasporti pubblici ed in quello delle macchine utensili.

Il professor Casci passa quindi ai problemi universitari, auspicando un livello accademico superiore, sostitutivo della libera docenza; sottolinea l'esigenza che l'università operi una selezione; prospetta l'opportunità dell'introduzione del numero chiuso per le iscrizioni, o alternativamente (soluzione a suo avviso preferibile) dell'abolizione della validità legale del titolo di studio universitario; si sofferma infine sull'importanza della interdisciplinarietà. Conclude dichiarandosi favorevole all'istituzione di un Ministero della ricerca scientifica che operi un collegamento fra struttura universitaria e in-

dustria, inserendo la ricerca nel contesto economico e sociale del Paese.

Prende quindi la parola il professor Fasella, che si sofferma sull'importanza degli studi di chimica biologica ai fini della promozione dello sviluppo economico e sociale.

Si riferisce anzitutto al settore medico e farmaceutico, sottolineando il carattere di interdisciplinarietà della biologia moderna, e poi all'importanza dell'ingegneria genetica in agricoltura, al fine di dare una soluzione ai crescenti problemi nutritivi: sottolinea quindi l'esigenza che venga incrementata in tali settori la ricerca scientifica da parte dello Stato, accennando al ruolo che dovranno svolgere il Ministero della sanità e l'Istituto superiore di sanità, per alcuni aspetti e, per altri, il Ministero dell'agricoltura, attraverso il potenziamento degli istituti sperimentali che realizzino un collegamento tra la ricerca pura e il mondo dei campi.

Infine il professor Fasella indica alcune prospettive di interesse concreto in tema di ricerche di nuove forme di alimentazione proteica, di valorizzazione del prodotto agricolo, di conservazione delle derrate e politica delle scorte, e infine di ingegneria genetica, sottolineando i pericoli che comportano queste ultime ricerche e l'opportunità di un controllo a livello europeo attraverso il Laboratorio europeo di biologia molecolare in corso di realizzazione.

Interviene infine il professor Vaciago: si sofferma sui problemi organizzativi della ricerca, rilevando la difficoltà di far coesistere nel CNR il compito di coordinamento delle ricerche effettuate dallo Stato con quello di gestione diretta di attività di ricerche, nonché con l'altro di propulsore della ricerca universitaria. Il compito di coordinamento — a suo avviso — dovrebbe essere svolto dal Ministro della ricerca scientifica, che a tal fine deve essere munito di effettivi poteri di scelta e di indirizzo; mentre la ricerca applicata e sovvenzionata dovrebbe essere organizzata autonomamente, conservando l'università quale sede della ricerca libera e spontanea. Sottolinea quindi da un lato, l'esigenza di superare le attuali strutture del Consiglio nazionale delle ricerche che pos-

sano condizionare lo sviluppo di una ricerca interdisciplinare, nonchè l'inopportunità, dall'altro, di conservare ordinamenti uniformi per settori di ricerca aventi caratteristiche estremamente diverse. Accenna quindi ai problemi dello stato giuridico del personale degli enti di ricerca, rilevando come non possa ritenersi completamente soddisfacente la soluzione offerta dal disegno di legge di riordinamento del parastato.

Il professor Vaciago conclude soffermandosi sui problemi collegati all'applicazione industriale delle ricerche: sottolinea l'esigenza di promuovere la domanda tecnologica ed accenna ad alcune soluzioni adottate in Francia e in Inghilterra (Paesi nei quali riscontra talune analogie con la nostra situazione) per i problemi preceentemente accennati.

Rispondendo ad una serie di quesiti del senatore Veronesi, il professor Vaciago accenna ad una esigenza di maggiore flessibilità degli strumenti amministrativi, facendo riferimento ad una proposta di legge d'iniziativa democristiana presentata all'altro ramo del Parlamento; sottolinea anche, peraltro, l'esigenza di richiedere maggiori capacità amministrative ai direttori di ricerca, mentre il professor Casci rileva l'opportunità di una maggiore dotazione di personale amministrativo per i centri di ricerca. Il professor Alberigi Quaranta si sofferma, sempre rispondendo al senatore Veronesi, sul valore scientifico della rivista « Nuovo Cimento », organo della Società di fisica, la cui attività è messa in pericolo da difficoltà economiche cui potrebbe ovviare un provvedimento legislativo già approvato dal Senato e giacente ora davanti all'altro ramo del Parlamento.

Seguono alcune considerazioni del senatore Bertola in merito all'esigenza di un attestato di studio post-universitario, cui accennava il professor Casci; il senatore Bertola rileva poi come l'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione abbia fatto emergere una serie di nuovi problemi in ordine al bilancio oggettivo della ricerca scientifica in Italia e alla possibilità ed opportunità di correggere gli squilibri esistenti.

Il presidente Cifarelli sottolinea quindi la posizione di massima apertura in cui deve porsi il Parlamento nello svolgimento di una indagine conoscitiva; rileva poi come la classe politica non debba dare direttive alla scienza, ma creare gli strumenti più idonei a promuovere la ricerca scientifica e a distribuire in maniera equa e produttiva gli interventi finanziari statali in questo campo.

Successivamente il professor Barbieri sottolinea l'esigenza, nel quadro della promozione della ricerca scientifica, di valorizzare il ruolo dell'università, di cui afferma l'insostituibile funzione culturale.

Il presidente Cifarelli ringrazia quindi gli oratori intervenuti, e il seguito dello svolgimento dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
CIFARELLI*

Intervengono il Ministro per i beni culturali ed ambientali Spadolini e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« *Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale* » (1910), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Riferisce favorevolmente il presidente Cifarelli. Nell'iniziare la sua esposizione, egli ricorda brevemente l'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalle sempre più gravi e ricorrenti manomissioni del nostro patrimonio storico, archeologico ed artistico, e sottolinea la drammatica esigenza, che esse creano, di provvedere, non solo all'adeguamento del personale, ma anche delle funzioni degli organi periferici, che debbono essere messi in condizione di adottare diret-

tamente e con rapidità sia le straordinarie misure di pronto intervento, sia quelle ordinarie di difesa, conservazione, manutenzione, restauro e ripristino.

A questo complesso di finalità, spiega il Presidente relatore, mirano le prime tre parti del disegno di legge, che negli articoli da 1 a 4 stabilisce una serie di criteri per l'accelerata assunzione in ruolo di personale, negli articoli 5 e 6 decentra alle Sovrintendenze alle antichità e belle arti e agli Istituti ad ordinamento speciale la competenza alla realizzazione di opere per la prevenzione antifurto e antincendio dei musei statali, e in generale a provvedere alle opere necessarie per assicurare la conservazione e impedire il deterioramento delle cose di interesse artistico e storico; e negli articoli 7, 8 e 9 sveltisce le procedure per l'esecuzione di lavori di interesse archeologico, storico e artistico, di tutela paesistica.

Una quarta parte del disegno di legge, infine, oltre a disposizioni per situazioni particolari (articoli 10-13) e finanziarie (articolo 14) prevede norme dirette ad aggravare le sanzioni previste per le violazioni delle disposizioni di tutela delle cose di interesse artistico e storico.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Burtulo, Bertola e Stirati.

Il senatore Burtulo è d'accordo con le conclusioni favorevoli del relatore ed avverte anzi che i senatori democratici cristiani sono pronti ad approvare il disegno di legge sin da questa seduta, ritenendolo una doverosa risposta politica al senso di allarme diffusosi nel Paese in seguito ai ripetuti furti di importanti opere d'arte appartenenti al patrimonio dello Stato.

L'oratore si sofferma poi in particolare su singoli aspetti del provvedimento, per ribadire la propria disponibilità all'approvazione: sottolinea peraltro il carattere eccezionale di qualche disposizione (come quella relativa all'assunzione in servizio anche prima della registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto di nomina), domandandosi anche se, fra le materie decentrate ai sovrintendenti, non sarebbe stato opportuno inserire quella della tutela in-

diretta di cui all'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939.

Il senatore Bertola formula dal canto suo alcune osservazioni di carattere formale e ribadisce l'eccezionalità della anzidetta clausola di assunzione in ruolo fatta precedentemente alla registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto di nomina, per sottolineare che deve trattarsi di una assunzione, comunque, condizionata.

Si dice d'accordo con le conclusioni del relatore anche il senatore Stirati: egli ritiene che il provvedimento giunga se mai con ritardo, e lamenta che, ancora una volta, sembri che si sia agito sotto la spinta degli eventi, piuttosto che sulla base di previsioni ragionevoli e programmate. Anche il senatore Stirati formula poi talune osservazioni sulla redazione formale del testo.

Altri interventi sono poi fatti dai senatori Urbani, Valitutti e Scarpino.

Il senatore Urbani domanda che venga fornita alla Commissione adeguata informazione sul personale che, in base al provvedimento, acquisirebbe titolo alla immissione in ruolo; egli poi chiede anche di conoscere l'orientamento delle organizzazioni sindacali. Su questa seconda richiesta non conviene il senatore Valitutti, il quale tiene a distinguere fra le ipotesi in cui le associazioni di categoria vengono ascoltate quando presentano richiesta esse stesse, e quella, differente, in cui si chieda di non procedere prima di aver sentito dette associazioni. Il senatore Scarpino chiede poi che la documentazione sollecitata venga completata anche con le indicazioni relative alle disponibilità di posti.

Dopo che il senatore Urbani ha brevemente precisato il proprio pensiero ed altre dichiarazioni del sottosegretario di Stato Spigaroli, nonchè del presidente Cifarelli, ulteriori chiarimenti vengono forniti, su richiesta del senatore Valitutti, dal senatore Limoni in ordine alla portata del provvedimento.

Indi il seguito della discussione viene rinviato.

SULLA STATIZZAZIONE DELLE UNIVERSITA' ABRUZZESI

Il presidente Cifarelli, in seguito ad una richiesta del senatore De Luca, informa che

il Ministro della pubblica istruzione è pronto a dare comunicazioni in merito al problema della statizzazione delle università abruzzesi (in relazione al disegno di legge n. 1379, vertente sulla stessa materia) nel corso della prossima settimana: propone, in via di massima, che tali comunicazioni abbiano luogo all'inizio della seduta di giovedì prossimo, 20 febbraio.

Consentono con la proposta del Presidente lo stesso senatore De Luca e, con talune osservazioni, il senatore Scarpino.

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Arnaud e, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Cerutti, Presidente dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT).

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADE E SULLE SUE PROSPETTIVE: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA SOCIETÀ CONCESSIONARIE AUTOSTRADE E TRAFORI

Il presidente Sammartino rivolge a nome della Commissione un cordiale benvenuto all'avvocato Cerutti, al quale dà la parola.

Dopo aver ricordato che la costruzione e l'esercizio dei circa 6 mila chilometri di autostrade extraurbane ed urbane sono affidati quasi totalmente a Società a partecipazione statale o a prevalente capitale pubblico e solo in ridotta misura a società private, l'avvocato Cerutti — richiamata la vigente normativa concernente sia la Società autostrade del gruppo IRI che le rimanenti Società — sottolinea come gli impegni assunti dagli en-

ti concessionari, nell'ambito delle rispettive convenzioni di concessione e sui presupposti ufficialmente approvati, sono stati duramente messi alla prova nel periodo 1973-74 dal susseguirsi di una serie di eventi dagli effetti estremamente preoccupanti e comunque pregiudizievoli, anche nel breve periodo, per corrette ed economiche gestioni. Fra questi eventi l'oratore menziona l'abrogazione del regime sostitutivo fiscale di cui fruiva il settore autostradale (con conseguente unilaterale modifica dei termini stabiliti dalle leggi in base alle quali furono assentite le concessioni), l'insieme dei fenomeni inflattivi che hanno contemporaneamente interessato le situazioni gestionali (crisi energetica, crescenti costi del trasporto individuale su gomma, con inevitabile riduzione della mobilità autostradale, anche se la notevole riduzione del traffico passeggeri è stata parzialmente compensata da un *trend* positivo della componente merci, che però ha recentemente mostrato cenni di raffreddamento) e l'elevato aumento del tasso di inflazione interna verificatosi nell'ultimo biennio con contemporaneo incremento dei prezzi delle materie prime, che hanno notevolmente inciso sui costi di costruzione, di esercizio e di gestione delle Società concessionarie.

L'oratore si sofferma quindi su altri fattori che hanno inciso sulla gestione delle Società autostradali, determinandone un ulteriore appesantimento: anzitutto, i provvedimenti legati alle norme creditizie emanate nella scorsa primavera dalla Banca centrale al fine di comprimere il crescente *deficit* della bilancia dei pagamenti e quindi gli alti valori raggiunti dai tassi di interesse, per interventi sia a lungo che a breve termine, collocati ormai su rendimenti tra il 15 e il 20 per cento, mentre i tassi presi a base dei più recenti piani finanziari (pre-disposti tra la fine del 1972 e gli inizi dell'anno successivo) prevedevano ragionevolmente valori mediamente variabili fra l'8,25 e l'8,75 nei primi anni, ridotti a circa il 7 per gli anni successivi.

Dopo essersi diffuso sugli interventi che a suo giudizio dovrebbero essere adottati per fronteggiare la crisi che ha gravemente colpito il settore autostradale (prioritario

avvio a soluzione dei problemi finanziari attraverso il ripristino dei previsti flussi di prestiti consolidati, e quindi riequilibrio economico delle gestioni attraverso la revisione delle convenzioni e l'adozione di idonei correttivi da adottarsi con strumenti sia amministrativi che legislativi), l'avvocato Cerutti conclude la sua esposizione ribadendo la necessità di riordinare il comparto dei trasporti sulla base di politiche programmate ed integrate e con la partecipazione democratica di tutti gli enti interessati.

Si apre quindi il dibattito. Il senatore Avezzano Comes domanda se l'AISCAT ha collegamenti in campo internazionale con associazioni analoghe ed inoltre quale è stato, sino ad oggi, il costo tecnico per la realizzazione del programma autostradale e se sarebbe stato possibile soddisfare la domanda di trasporto nel nostro paese senza gli investimenti effettuati nel settore.

Il senatore Mingozi chiede di conoscere l'avviso dell'avvocato Cerutti circa l'opportunità di nuove iniziative autostradali, come ad esempio la Civitavecchia-Livorno e L'Aquila-Alba Adriatica nonché chiarimenti circa i volumi di traffico sull'autostrada del Brennero.

Il senatore Maderchi chiede chiarimenti sui criteri che hanno portato all'assenso per concessioni come quelle relative alle autostrade Sibari-Taranto e Gela-Siracusa.

Il senatore Samonà, premesso che nella progettazione delle autostrade è spesso mancata una visione programmata ed una razionale considerazione dei problemi urbanistici, sottolinea la necessità di elaborare un piano integrato dei trasporti in modo da poterlo poi rendere operativo quando le condizioni economiche del Paese lo consentiranno.

Dopo una precisazione del Presidente, il quale osserva che le interessanti osservazioni del senatore Samonà potranno trovare più opportuna collocazione nel dibattito conclusivo dell'indagine, prende la parola il senatore Zaccari, il quale chiede delucidazioni circa l'entità dei contributi erogati dallo Stato per le costruzioni autostradali.

Rispondendo ai vari oratori, l'avvocato Cerutti fa presente che esiste un segretariato europeo, quale organismo comune delle va-

rie associazioni delle società autostradali, al quale è affidato il compito di elaborare dati statistici e di promuovere studi tecnici. Circa il quesito del senatore Avezzano Comes relativo al costo tecnico dei programmi autostradali fa presente che, al 31 dicembre 1973, esso assomma a 3.204 miliardi di lire.

Dopo aver fornito dati circa la domanda di trasporto su strada e su ferrovia, l'oratore rileva che, senza la rete autostradale finora costruita, non si sarebbe potuto soddisfare il fabbisogno di trasporto nel nostro Paese.

In relazione ai quesiti del senatore Mingozi, precisato che l'autostrada del Brennero è l'unica ad avere avuto un incremento nei volumi del traffico soprattutto merci, l'avvocato Cerutti afferma che, come Presidente dell'AISCAT, non può esprimere un avviso ufficiale circa le nuove iniziative autostradali, la cui opportunità deve essere valutata dalle autorità di governo; ribadisce comunque che l'obiettivo primario dell'Associazione è quello di sollecitare una adeguata pianificazione delle costruzioni autostradali.

Circa i criteri che hanno ispirato la costruzione di autostrade come la Sibari-Taranto e la Gela-Siracusa, rileva che tali infrastrutture, più che rispondere ad una domanda di traffico già esistente, hanno avuto essenzialmente finalità promozionali per zone in via di sviluppo.

Concludendo, l'oratore fornisce dati circa la partecipazione dello Stato al finanziamento di talune costruzioni autostradali.

Il presidente Sammartino rivolge infine un vivo ringraziamento all'avvocato Cerutti per gli utili elementi forniti alla Commissione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 » (1918), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Prima di svolgere la relazione, il presidente Sammartino avverte che, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, occorre

avanzare formale proposta all'Assemblea per l'iscrizione del disegno di legge all'odierno ordine del giorno. Dopo rilievi critici del senatore Bonino circa il fatto che il decreto-legge sia stato a lungo all'esame della Camera dei deputati pervenendo al Senato a poche ore dalla sua scadenza, la Commissione dà incarico al senatore Santalco di proporre all'Assemblea l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno di oggi.

Il Presidente, nella sua veste di relatore, illustra quindi il contenuto del decreto-legge, rilevando che esso prevede anzitutto la proroga, al 31 dicembre 1975, del versamento dei contributi, da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro per alimentare il fondo destinato al finanziamento dei programmi di costruzione di abitazioni per lavoratori, in passato gestito dalla GESCAL ed attualmente affidato alla Cassa depositi e prestiti.

La proroga in questione, in attesa di un generale riassetto del sistema di finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica, consentirà di non interrompere il flusso di mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi in fase di attuazione e soprattutto per fronteggiare i finanziamenti suppletivi resi indispensabili dalla sensibile lievitazione dei costi nel frattempo intervenuta.

Dopo essersi soffermato ampiamente sulle ulteriori disposizioni del decreto-legge nonché sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, il relatore conclude osservando che il decreto-legge da convertire non costituisce certo la panacea di tutti i mali che affliggono il settore edilizio, per il quale i sintomi di recessione si fanno sempre più preoccupanti, ma rappresenta comunque una misura valida e tempestiva, del resto in linea con le dichiarazioni programmatiche, ribadite anche in occasioni recenti da parte del Presidente del Consiglio, al fine di incentivare il comparto edilizio che costituisce indubbiamente uno dei settori trainanti dell'economia del Paese.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Bonino, il quale critica il ricorso al decreto-legge per ripristinare l'obbligo del versamento dei contributi da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro, lamentando inol-

tre il ritardo con cui è stato emanato il provvedimento rispetto alla scadenza del 30 ottobre del 1974, allorchè cioè l'obbligo del versamento venne a cessare. A tale situazione di *vacatio legis* la Camera ha cercato di ovviare con l'emendamento all'articolo 1, il cui carattere retroattivo, ad avviso dell'oratore, è comunque censurabile sotto il profilo costituzionale.

L'oratore sottolinea poi il significato dilatorio del provvedimento che, osserva, non corrisponde certo agli impegni programmatici assunti dal Governo per l'edilizia economica e popolare, le cui realizzazioni, negli anni scorsi, sono state del tutto inconsistenti.

Evidenziato il problema della sistemazione del personale dei disciolti enti edilizi che, afferma l'oratore, è stato assunto in misura esuberante ed in base a metodi clientelari, rendendo quindi difficile il suo assorbimento, il senatore Bonino conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo MSI-Destra nazionale alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Maderchi, sottolineate le difficoltà di approfondimento del decreto-legge a causa del frettoloso esame imposto dalla sua imminente scadenza, rileva che il provvedimento avrebbe potuto avere un senso soltanto nel contesto di organiche misure a favore del settore edilizio e delle quali invece, nonostante le impegnative dichiarazioni programmatiche del Governo, si avverte tuttora la carenza.

Rimangono infatti irrisolti, prosegue l'oratore, problemi fondamentali come l'acquisizione delle aree, a norma della legge n. 167, da parte dei comuni nonché le grosse difficoltà di gestione degli istituti autonomi delle case popolari, costretti a praticare, per ammortizzare i sensibili aumenti di costo, canoni insostenibili per i lavoratori. Il disagio sempre più accentuato di questi ultimi rischia di esasperare quel fenomeno delle occupazioni abusive, del quale si sono avuti recenti, drammatici esempi anche a Roma, che sfugge al controllo dei partiti democratici, fomentando conati eversivi da parte dell'estremismo di destra e dei gruppuscoli extra-parlamentari cosiddetti di sinistra.

Dopo aver affermato che occorre trovare nuovi meccanismi di finanziamento, in alternativa al sistema ormai in crisi delle cartelle fondiari che non trovano collocazione sul mercato finanziario, facendo così rischiare una caduta verticale dell'occupazione, il senatore Maderchi preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, rilevando che il decreto-legge, con le positive correzioni apportate dalla Camera dei deputati, pur rimanendo un provvedimento inadeguato e parziale, consente comunque di assicurare un certo flusso di finanziamento per il settore edilizio.

Prende quindi la parola il senatore Colella, il quale comunica che la Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, rilevando peraltro l'inopportunità dell'inserimento di un problema particolare, com'è quello di Ancona, in un decreto-legge di contenuto generale.

Intervengono successivamente il senatore Arnone, il quale, lamentata l'eccessiva ristrettezza di tempo lasciata a disposizione del Senato per esaminare il provvedimento, esprime apprezzamento per le opportune modifiche introdotte nell'altro ramo del Parlamento e quindi annuncia che il Gruppo socialista voterà a favore; il senatore Samonà, il quale dopo aver preannunciato il proprio voto favorevole, pur condividendo i rilievi precedentemente formulati dal senatore Maderchi, sottolinea l'esigenza di una normativa più adeguata al fine di snellire procedure tuttora farraginose nel settore dell'edilizia popolare ed economica, nonché di *standards* costruttivi, che opererebbero benefici effetti ai fini della riduzione dei costi; ed il senatore Santalco, il quale sottolinea che il provvedimento in esame non è certamente inteso a risolvere i gravi problemi dell'edilizia popolare (che saranno affrontati da preannunciati provvedimenti governativi), ma ha il limitato scopo di non interrompere il flusso dei finanziamenti per opere già iniziate.

Dopo una breve replica del Presidente, il quale assicura che riporterà in Assemblea le osservazioni ed i rilievi degli oratori intervenuti nel dibattito, il sottosegretario Arnaud conferma che il problema generale dell'edilizia abitativa sarà affrontato con un

provvedimento che, in armonia con le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio e dopo che saranno stati ascoltati i rappresentanti sindacali e le organizzazioni produttive, verrà quanto prima sottoposto al vaglio delle Assemblee legislative: orientativamente, prosegue l'oratore, il provvedimento, con un onere di 2 mila miliardi di lire, sarà finalizzato alla costruzione di cento mila alloggi.

Dopo aver ricordato il piano per l'edilizia tuttora all'esame della Commissione lavori pubblici della Camera e dopo aver citato dati che testimoniano come la legge n. 865 del 1971 (la cosiddetta legge sulla casa), superata la forse inevitabile stasi degli anni 1972-1973, abbia operato nello scorso anno con efficacia tale da esaurire il programma triennale a suo tempo previsto ed i conseguenti finanziamenti, il rappresentante del Governo ribadisce che il provvedimento in esame è invece limitato, essendo inteso a consentire un minimo di flusso monetario indispensabile per non interrompere la normale attività costruttiva nel settore delle case popolari.

Dopo essersi diffuso sulle modifiche operate nell'altro ramo del Parlamento e dopo aver assicurato che sono in corso intese con i sindacati per risolvere il problema dei dipendenti dei disciolti enti edilizi, il Sottosegretario per i lavori pubblici conclude invitando la Commissione ad accogliere, senza modifiche, il provvedimento.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente

CATELLANI

indi del Vice Presidente

ALESSANDRINI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alfonso Manzi pre-

sidente del settore consumo dell'Associazione generale cooperative italiane; i rappresentanti dell'Unione nazionale cooperative italiane: Giovanni Garavello, segretario generale, l'ingegner Angelo Calzarolli, responsabile del settore della distribuzione e il dottor Gaetano Negrini, dirigente del settore della distribuzione; i rappresentanti della Società partecipazioni alimentari: dottor Renato Milaridi, presidente, dottor Paolo Oldano, coordinatore del settore distributivo, professor Luigi Bruni, capo ufficio studi dell'Efim e Carlo Valli, direttore del servizio marketing.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE, DELL'UNIONE NAZIONALE COOPERATIVE ITALIANE E DELLA SOCIETÀ PARTECIPAZIONI ALIMENTARI

Dopo brevi cenni di saluto rivolti dal presidente Catellani ai rappresentanti delle Associazioni fra le cooperative, ha la parola il dottor Alfonso Manzi, presidente del settore consumo dell'Associazione generale cooperative italiane.

L'oratore, soffermandosi sui rapporti tra le strutture della grande distribuzione e quelle della cooperazione, fa rilevare come ormai anche nel settore cooperativistico ci si vada rivolgendo verso imprese di dimensioni più adeguate; conseguentemente sarà compito delle organizzazioni nazionali far fronte alle nuove esigenze che si presentano in ogni aspetto della vita degli enti cooperativi, per i quali sono particolarmente complessi i problemi dell'approvvigionamento e dell'accesso al credito. Infatti il costo del denaro è troppo elevato e la situazione è ancora più aggravata dal venir meno del tradizionale istituto del pagamento differito delle merci da parte dei dettaglianti; sarebbe quindi necessario studiare una qualche forma di credito agevolato, che venga ad alleviare gli eccessivi oneri.

Il dottor Manzi si sofferma quindi a considerare la funzione delle organizzazioni nazionali della cooperazione, affermando l'opportunità di superare l'attuale stato di fra-

zionamento, attraverso la gestione di una politica unitaria e concordata fra le varie associazioni.

Un altro problema che deve essere considerato con la massima attenzione, è quello relativo ai rapporti tra cooperative di produzione e cooperative di consumo. Infatti solo la conciliazione degli interessi divergenti di questi due Gruppi potrà consentire alle cooperative di svolgere una funzione riequilibratrice e calmieratrice dei prezzi in concorrenza con gli altri settori della distribuzione.

Il segretario generale dell'UNCI, Garavello, sottolinea l'importanza della funzione dell'Unione nazionale delle cooperative nel settore del consumo e della distribuzione, e fa rilevare che essa, rendendosi conto della necessità di un impegno associativo e legislativo nel campo della distribuzione in modo da eliminare l'accumulazione di profitti, la dispersione di iniziative e da ridurre le intermediazioni parassitarie fra la produzione ed il consumo, ha dato vita ad una scuola centrale di formazione cooperativistica diretta da un lato all'educazione dei consumatori ed all'altro alla formazione di quadri dirigenziali per la gestione di strutture più adeguate ai tempi.

Dopo aver descritto le iniziative della scuola centrale, particolarmente nel settore dell'industria alimentare il signor Garavello illustra con esempi la positiva azione svolta dalle cooperative aderenti all'Unione specie nel settore del commercio delle carni, attraverso forme di associazionismo primario; conclude ribadendo la propria convinzione che lo stato attuale del sistema distributivo debba essere modificato, pena gravissime conseguenze negative in futuro, nel senso di una maggiore spinta al cooperativismo, innestato sul tronco del sistema distributivo come meccanismo riequilibratore, e quindi portatore di un interesse generale.

Prende quindi la parola il dottor Gaetano Negrini, dirigente del settore distributivo, che pone l'accento sulla specifica funzione sociale della cooperazione e sulla particolare interpretazione del mondo economico con-

nessa alla mentalità cooperativistica. La scuola centrale dell'UNCI, cui ha fatto riferimento l'oratore precedente, è sorta per la affermazione di questi principi, operando in una realtà, quella italiana, caratterizzata dalla polverizzazione dei punti di vendita, dalla posizione di preminenza delle grandi strutture distributive e dall'insufficienza dello stesso movimento cooperativistico. Un nuovo impulso all'attività delle cooperative si rende a suo avviso necessario per evitare che il consumatore resti solo in balia delle concentrazioni a carattere monopolistico che operano nel settore distributivo, perseguendo non l'interesse generale, ma il profitto di pochi operatori economici.

Il senatore Alessandrini chiede agli oratori intervenuti maggiori chiarimenti sulle loro opinioni relativamente al problema dei rapporti tra la grande e la piccola distribuzione, particolarmente in merito alle possibilità concrete di sopravvivenza di quest'ultima; l'oratore vorrebbe anche conoscere qualcosa di più in merito alle ragioni che, a giudizio dei rappresentanti delle organizzazioni fra le cooperative, hanno determinato e continuano a determinare la crisi del cooperativismo ed il dirottamento del grande pubblico verso le massicce concentrazioni monopolistiche operanti nel settore distributivo.

Anche il tema dell'associazionismo è, ad avviso del senatore Alessandrini, assai interessante e dovrebbe venire approfondito, così come la possibilità di intervento pubblico per il credito agevolato agli operatori del settore distributivo, che comunque non dovrebbe creare situazioni di privilegio per il settore delle cooperative.

Intervengono quindi il senatore Forma, che vorrebbe conoscere se le carenze legislative lamentate dagli intervenuti dipendono dall'effettiva esistenza di un qualche vuoto normativo o piuttosto dai mancati finanziamenti per l'attuazione delle norme già esistenti, e il senatore Fusi, il quale vorrebbe avere dati più precisi sull'entità e il volume delle vendite delle cooperative rappresentate; egli inoltre desidererebbe fosse meglio chiarito il pensiero degli intervenuti in merito alla portata e all'utilità dei fenomeni di associazionismo primario.

Il senatore Biaggi rileva come i rappresentanti delle organizzazioni cooperativistiche facciano essenzialmente riferimento ad esperienze svoltesi nel settore alimentare, che è quello in cui in prevalenza è esercitata l'attività delle cooperative. Egli avanza inoltre dubbi sulla effettiva possibilità di conciliazione degli interessi contrastanti delle cooperative di produzione e di consumo, e conclude affermando che non è possibile riservare un trattamento preferenziale dal punto di vista creditizio ad una particolare struttura dell'impresa distributiva, quando ciò possa mettere in pericolo la coesistenza dei vari modelli di distribuzione.

Intervengono quindi il senatore Calvi, che vorrebbe conoscere, in merito alla scuola gestita dall'UNCI, quale sia la effettiva partecipazione dei soci e in che misura sopravviva il vecchio spirito cooperativistico (che conduceva ad una gestione democratica e assembleare nelle imprese), in presenza di una realtà sociale ed economica così complessa che implica dimensioni nuove e superiori anche per le cooperative, e il senatore Porro, che sottolinea l'opportunità di costituire un organismo centrale cui partecipino le principali forze politiche e sindacali, per assicurare una efficace gestione degli interessi generali, di cui il cooperativismo è difensore.

Ai quesiti posti replica per primo il dottor Manzi, rilevando l'esattezza delle considerazioni del senatore Alessandrini in merito al favore del pubblico per i grandi organismi distributivi. Egli d'altro canto ritiene che la cooperazione abbia ancora un importante compito da svolgere, particolarmente se si realizzerà quel contatto tra cooperative di produzione e cooperative di consumo che è stato da tutti auspicato. Egli dichiara di ritenere che tale incontro sia possibile, anzi necessario e che dovrebbe far carico alle Regioni la creazione nei mercati generali di magazzini riservati alla raccolta dei prodotti delle cooperative, cui dovrebbero accedere rappresentanti dei gruppi di acquisto, eliminando così ogni intermediazione. Il dottor Manzi ribadisce quindi l'opportunità della concessione di un credito agevolato, che anche se non rivolto esclusivamente alla cooperazione, vada incon-

tro alle esigenze del settore distributivo. Per quanto poi attiene al pericolo di una perdita dello spirito cooperativistico e partecipativo qualora le strutture raggiungano dimensioni eccessive, egli afferma che la soluzione più semplice è quella già prevista dalla legge sulla cooperazione, la costituzione cioè delle assemblee parziali che potrebbero farsi portatrici di una precisa volontà nei confronti degli organi centrali della cooperativa. L'oratore conclude ricordando l'opportunità della costituzione presso le organizzazioni delle cooperative di appositi centri di controllo sulla qualità dei prodotti, al fine di garantire il consumatore.

Risponde quindi il dottor Negrini, il quale fa rilevare come le esatte considerazioni del senatore Alessandrini sulla preferenza del pubblico per i grossi centri di vendita siano vere solo per ciò che riguarda i centri urbani, mentre nelle località meno importanti non esiste alcun terminale delle catene di grande distribuzione e sopravvive stentamente solo il tradizionale piccolo commerciante; è in questi centri che l'azione delle cooperative può essere incrementata, ma per poter consentire alla cooperazione di svolgere questo compito di utilità sociale, occorre anche dar modo alle cooperative di potersi utilmente collocare in posizione concorrenziale con la grande distribuzione nei centri urbani. Una delle strade attraverso cui si può realizzare questo fine sarebbe, a suo avviso, la prestazione delle garanzie reali alle cooperative da parte dello Stato, per la concessione del credito. Il dottor Negrini si sofferma a considerare l'importanza di un diretto contatto fra le cooperative di produzione e quelle di consumo e conclude ribadendo la validità dell'associazionismo, laddove esso non dia luogo solo a gruppi d'acquisto, ma integri anche la fase della vendita al pubblico.

Il signor Garavello, riservandosi di far pervenire ai commissari un'ulteriore documentazione, ricorda — per quanto riguarda il tema dell'incontro tra cooperative di produzione e di vendita — le iniziative prese dalla sua associazione nel settore ortofrutticolo ed in quello del commercio delle carni,

iniziative che hanno consentito, nelle zone dove sono state attuate, un forte ribasso dei prezzi di tali generi anche presso la rete distributiva privata. Egli ritiene che anche per quanto riguarda lo *standard* qualitativo delle merci prodotte e distribuite, gli enti cooperativi diano maggiore affidamento (ciò avviene particolarmente nel settore zootecnico, dove si è riscontrato che la merce importata e distribuita attraverso i normali canali ha requisiti qualitativi talmente inferiori da poter spesso costituire addirittura un pericolo per la salute dei consumatori). A suo avviso si deve infine evitare la politicizzazione negli organismi cooperativi, assicurando una continua partecipazione dei soci alla loro gestione nonché la formazione di idonei quadri dirigenziali a livello tecnico.

Dopo che il presidente Catellani ha rivolto parole di saluto ai rappresentanti della Società partecipazioni alimentari (SOPAL), prende la parola il dottor Milardi, presidente della Società; fornite alla Commissione notizie dettagliate sui caratteri salienti dell'attività che lo SOPAL svolge, passa ad esaminare gli aspetti del settore distributivo, precisando che in Italia esistono circa 1 milione e 50 mila punti di vendita al dettaglio, di cui 495.000 alimentari; a suo avviso, l'estremo frazionamento della nostra rete distributiva provoca una qualificazione professionale generalmente deficitaria, bassi livelli di profitto e quindi un non elevato livello di produttività del settore; ovviamente, i costi di distribuzione risultano onerosi. Ad avviso dell'oratore, l'Italia è un Paese moderno, le cui strutture commerciali vanno però modernizzate, senza che ciò significhi riduzione nel numero delle unità lavorative, ma specializzazione delle stesse.

Successivamente, rilevato che, nel comparto alimentare, il commercio al dettaglio organizzato ed associato rappresenta circa il venti per cento del totale, l'oratore sottolinea che lo sviluppo delle catene nazionali del grande dettaglio è di circa il 6 per cento sul totale dei consumi commercializzati — il 5 per cento di quelli alimentari —; le percentuali dimostrano che il nostro è in forte ritardo rispetto agli altri Paesi europei.

Il dottor Milardi fornisce poi in dettaglio le cifre concernenti i livelli occupazionali degli addetti al commercio ed asserisce che la situazione distributiva italiana tende peraltro, con sufficiente evidenza, ad adeguarsi ai più alti livelli degli altri Paesi industrializzati; di tale tendenza si sono rese conto le grandi organizzazioni di distribuzione internazionali, la cui presenza inizia a farsi sentire sul nostro mercato; in sintesi, appaiono sempre più evidenti i vantaggi delle grandi dimensioni in termini di economia di scala sia sugli acquisti sia sulla gestione generale dell'azienda commerciale, e da qui prende lo spunto la nascita delle *superettes* e dei supermercati promossi tanto da grandi imprese quanto da unioni volontarie; l'oratore precisa che le cooperative sono in fase di forte sviluppo, mentre il commercio associato, particolarmente nel settore alimentare, forse per il pronunciato individualismo (o per un malinteso senso dell'indipendenza) dei commercianti tradizionali non ha avuto adeguato incremento: aggiunge che è ormai indispensabile intervenire organicamente nel settore della distribuzione, sia per favorire il consumatore offrendogli il miglior servizio a basso costo, sia per favorire l'industria alimentare con collegamenti più diretti con il mercato al dettaglio; appare pertanto necessario ristrutturare profondamente il sistema distributivo, non soltanto favorendo l'ulteriore espansione delle forme di grande distribuzione a struttura societaria, ma curando la trasformazione, in senso moderno, del piccolo dettaglio.

Il piccolo dettagliante, che finora ha cercato soltanto di difendere le proprie posizioni, e la grande distribuzione organizzata, che finora non si è inserita adeguatamente nei nuovi modelli di consumo e di acquisto del Paese (anche perchè in generale non ha saputo tradurre in benefici concreti le premesse di economicità insite nella formula), non avranno che da avvantaggiarsi del programma di interventi che l'Efim, attraverso la SOPAL, intende attuare per migliorare la situazione; tale programma prevede il rafforzamento delle attuali attività nel settore commerciale nonché il loro potenziamento

mediante la creazione di nuove strutture, sia in Italia che all'estero. Sul piano degli interventi innovativi, l'oratore illustra le esperienze di *marketing board*, di *catering* e di *franchising*, i cui confortanti risultati incoraggiano a proseguire sulla strada intrapresa; aggiunge che la trasformazione del piccolo dettaglio deve essere incisiva (e ciò sembra potersi ottenere mediante la creazione di forme moderne di distribuzione all'ingrosso, intorno alle quali coagulare gli interessi dei piccoli dettaglianti, ponendo questi in condizione di essere competitivi senza nulla perdere in fatto di autonomia); l'affiliazione dei piccoli dettaglianti dovrà essere la conseguenza del rapporto che si instaurerà tra la nuova organizzazione di distribuzione all'ingrosso ed una controparte costituita da una catena coordinata e capillare di esercizi di vendita di prodotti alimentari con dimensioni e strutture adeguate alle esigenze della produzione e del consumo; le modifiche che ne deriveranno all'attuale struttura del sistema distributivo alimentare italiano potrebbero essere di inimmaginabile portata, sia ai fini di una automatica riqualificazione degli addetti al commercio, sia a quelli di una effettiva trasformazione, in senso moderno, del piccolo dettaglio, sia infine per i vantaggi che il consumatore potrebbe trarne.

Prende poi la parola il senatore Fusi, ricordando che il Gruppo comunista giudica inutile e inopportuno l'intervento delle Partecipazioni statali nel settore; tale intervento, a suo avviso, dovrebbe limitarsi allo studio, alle proposte ed anche al finanziamento della produzione, non già della distribuzione; successivamente, rilevato che l'accavalarsi, nel settore del commercio, di iniziative promosse da più imprese a partecipazione statale non può non provocare dispersione di risorse (risorse, che a suo avviso, andrebbero meglio destinate a sostenere il libero associazionismo dei dettaglianti), conclude chiedendo chiarimenti circa i rapporti tra il programma SOPAL ed i programmi commerciali di cui la legge n. 426 del 1971 attribuisce la competenza alle Regioni, nonché circa la consistenza del capitale straniero presente nel nostro sistema distributivo.

Il senatore Forma chiede anch'egli notizie sull'entità del capitale straniero, sui risultati economici della grande distribuzione, sulla situazione e sui rifornimenti dei 5.000 punti vendita dell'Efim, sulla formazione professionale degli addetti al commercio e sull'associazionismo tra i dettaglianti.

Il senatore Calvi chiede d'essere informato sull'incidenza dell'associazionismo cooperativo, sulla specializzazione dei dettaglianti e sul finanziamento che la SOPAL potrà assicurare alle iniziative previste nel suo programma.

Segue il senatore Mancini, il quale chiede precisazioni in ordine ai livelli occupazionali degli addetti al commercio, ai rapporti tra la produzione e la distribuzione nonché alla questione dell'azienda « Maccaresese » (unica impresa agricola delle Partecipazioni statali che taluni pensano di sopprimere, proprio nel momento in cui il mondo contadino attende dallo Stato atti di solidarietà ed incoraggiamento); sollecitato quindi dati precisi sulla presenza del capitale straniero nella distribuzione nazionale, conclude ribadendo l'esigenza di incisivi interventi governativi intesi a tutelare la salute e gli interessi del consumatore.

Il dottor Milardi replica ai precedenti oratori: forniti ulteriori chiarimenti sui fini della SOPAL, che intende soprattutto modernizzare le strutture distributive (specialmente nel Sud), sottolinea che il diretto collegamento tra la produzione e la distribuzione costituisce uno degli obiettivi primari della Società; informa quindi che la percentuale di intervento del capitale estero nel settore alimentare raggiunge l'8 per cento, avvertendo peraltro che questa percentuale e il fenomeno dell'intervento finanziario straniero non appaiono preoccupanti, sempre che non manchi nel nostro Paese la ferma intenzione di aggiornarsi e di reagire.

L'oratore annuncia poi che il programma della SOPAL prevede un finanziamento di 135 miliardi in otto anni, suddivisi secondo i criteri e le finalità sopraindicate; aggiunge che dei 5.000 nuovi punti di vendita previsti nel Mezzogiorno, il 30 per cento avrà una superficie variante dai 50 ai 75 metri quadri, il 45 per cento dai 75 ai 150 e il 25 per cento dai 150 ai 300.

Il dottor Milardi rammenta quindi che è possibile, con la modernizzazione della distribuzione, raggiungere notevolissime economie di costi e che, con un'organizzazione capillare e coordinata del dettaglio, si possono controllare i costi della distribuzione — e quindi i prezzi — senza ricorrere a dannosi calmieri. L'oratore, dopo aver risposto ai quesiti posti dai senatori Forma, Calvi e Mancini, afferma che la SOPAL si sta impegnando a fondo affinché quanto prima si possa raggiungere un accordo tale da regolare in via continuativa i rapporti tra agricoltura ed industria, così consentendo una organica e durevole programmazione delle attività sia produttive che distributive.

Dopo che il senatore Piva ha manifestato il vivo interesse del Gruppo comunista a che si realizzi il ventilato accordo-quadro tra agricoltura ed industria, invocando adeguati interventi delle Partecipazioni statali per un'azione trainante verso accordi di questo tipo, il Presidente ringrazia i rappresentanti della SOPAL e il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione si riunirà in seduta congiunta con la Commissione programmazione economica e bilancio mercoledì 19 febbraio, alle ore 9,30, per ascoltare le comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sul programma minerario.

La seduta termina alle ore 13,30.

IGIENE E SANITA (12^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente

MINNOCCI

indi del Vice Presidente

CARMEN ZANTI TONDI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128** » (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guerini; Cattaneo Petri Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perrone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici** » (394), d'iniziativa del senatore Pittella;

« **Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità** » (436), d'iniziativa del senatore Spora;

« **Nuove norme relative al personale medico universitario** » (1160), d'iniziativa del senatore Premoli.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1637, con assorbimento dei disegni di legge nn. 394, 436, 1160).

Il Presidente dà lettura della nuova formulazione dell'articolo 64, redatta dal relatore Pittella e dai senatori Barra, Arcudi e Leggieri. Il senatore Cavezzali fa presente che le disposizioni proposte, così come vengono formulate, non dovrebbero riferirsi anche alle supplenze e in generale agli interinati, perchè ciò potrebbe recare inconvenienti seri nei procedimenti per le immissioni in ruolo previste dalla legge di sanatoria. Il senatore De Giuseppe propone quindi una modifica diretta ad evitare i pericoli dei quali ha fatto cenno il senatore Cavezzali. L'articolo 64 è infine approvato nel testo predisposto dal relatore Pittella ed altri, con la modifica proposta dal senatore De Giuseppe.

Il senatore Merzario, a nome del Gruppo comunista, illustra un articolo aggiuntivo, presentato nella precedente seduta, tendente a limitare l'efficacia delle disposizioni del-

la legge di sanatoria, nell'eventualità che siano o vengano a porsi in contrasto con leggi regionali emanate nell'ambito della competenza legislativa regionale. L'oratore espone il punto di vista già manifestato da tempo da alcune Regioni in ordine a varie disposizioni in materia sanitaria contenute in leggi dello Stato e che invaderebbero la competenza legislativa regionale ed afferma la opportunità di una norma di salvaguardia che tuteli le istanze regionali in ordine all'applicazione della legge di sanatoria.

Si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Coppo, Barra, Cavezzali e Benedetti.

Il senatore Coppo ritiene improponibile la norma, poichè invaliderebbe la legge stessa che la Commissione ha discusso ed approvato. Il senatore Barra afferma che il problema sollevato dal Gruppo comunista riguarderebbe comunque soltanto una piccola parte della legge approvata, e precisamente le disposizioni sul dipartimento, in quanto la materia attinente allo stato giuridico degli ospedalieri e le disposizioni in tema di concorsi rientrano sicuramente nella competenza legislativa dello Stato, inoltre sarebbe in ogni caso assai discutibile la formulazione data alla proposta, sotto l'aspetto costituzionale.

Il senatore Cavezzali rammenta come la ripartizione di competenze fra Stato e Regioni nella materia in questione sia stata in qualche misura già delimitata dal decreto-legge n. 264 dell'8 luglio 1974, con l'intento di garantire un minimo di uniformità, fra le varie Regioni, per quanto riguarda almeno lo stato giuridico degli ospedalieri. Aggiunge che sarebbe quanto mai inopportuno disattendere oggi con la legge di sanatoria, che mette in moto procedimenti amministrativi assai complessi, tale esigenza di uniformità.

Il senatore Benedetti ricorda che altre leggi dello Stato contengono una norma di salvaguardia per le competenze legislative regionali e presenta, a nome del suo gruppo, un articolo restrittivo rispetto a quello del senatore Merzario, che viene ritirato.

Il senatore Barra dichiara di ritenere pleonastica la formulazione proposta dal senatore Benedetti e comunque, nel caso se ne po-

tesse dare un'interpretazione atta a produrre qualche effetto giuridico, suscettibile di produrre gli inconvenienti da lui precedentemente illustrati.

Il Presidente, premesso che in base al Regolamento egli potrebbe respingere in via pregiudiziale una norma che contrasta con tutto l'articolato finora approvato, avverte che in ogni caso egli non potrebbe consentire il proseguimento della discussione senza aver prima chiesto e ricevuto il parere della 1^a Commissione circa la costituzionalità della proposta in esame.

Il senatore Argiroffi dichiara, a nome del suo gruppo di ritirare la proposta, allo scopo di non ritardare ulteriormente l'iter della legge di sanatoria e ribadendo comunque la fermezza del Gruppo comunista sulle posizioni di intransigente difesa delle competenze regionali.

Il Presidente fa presente che restano da esaminare i due ultimi articoli del testo della Camera, il 69 e il 70, avvertendo però che, non avendo il testo governativo recepito gli articoli 57 e 60 del testo della Camera, egli ne propone la soppressione, già implicita del resto nell'accettazione fatta dalla Commissione, nella seduta del 5 febbraio, del nuovo testo del Governo in sostituzione di quello della Camera.

Il sottosegretario Pinto fa presente che la normativa dell'articolo 57 del testo della Camera deve essere considerata come assorbita nel nuovo testo governativo, che ha ridotto notevolmente i periodi di anzianità e gli altri requisiti richiesti per le immissioni in ruolo. Per quanto concerne l'articolo 60 si tratta, afferma il Sottosegretario, di una disposizione superflua. La Commissione accoglie la proposta del Presidente di sopprimere i due articoli.

Sono poi approvati gli articoli 69 e 70.

Il Presidente dichiara necessario definire chiaramente una questione di interpretazione sorta per l'articolo 60 del nuovo testo governativo, già approvato. La Commissione concorda con l'interpretazione proposta dal Presidente, diretta a chiarire che, ove i soggetti indicati dalla norma in questione non occupino i posti da conferire alla data del 17 agosto 1974, le immissioni in ruolo possono ugualmente avvenire in loro favore, sem-

prechè non esistano altri sanitari aventi diritto all'immissione in quanto in servizio nei posti stessi alla predetta data.

Il Presidente comunica che si rende necessario apportare alcune rettifiche, in sede di coordinamento, al testo approvato. Dà lettura quindi delle questioni che debbono essere risolte al fine di eliminare contrasti fra norme o disposizioni incompatibili con gli scopi della legge.

All'articolo 15 il Presidente rammenta che è stato approvato a suo tempo un emendamento diretto ad escludere il rappresentante del Ministero della sanità da una commissione di esame. Dopo un breve dibattito, si decide di non far luogo al coordinamento in quanto non sussiste un reale contrasto con altre disposizioni della legge e di completare, di conseguenza, il testo dell'articolo con l'aggiunta: « In caso di parità di voti prevale il voto del presidente ». La Commissione decide quindi di estendere, per evitare una evidente contraddizione, l'emendamento soppressivo Capua (articolo 16) anche agli articoli 21 e 29.

Circa l'emendamento « oppure specializzazione », a suo tempo approvato agli articoli 21 e 29, si decide di sopprimere tale modifica in quanto non realizzerebbe affatto gli intenti che la Commissione perseguiva al momento di deliberarla. All'articolo 38 si decide di aggiungere l'espressione « di ruolo » dopo la parola « servizio » all'ultimo capoverso, seconda riga, per eliminare una evidente contraddizione rispetto allo stesso articolo ed al successivo articolo 39. All'articolo 47, alle ultime due righe, viene soppressa l'espressione « o in ospedali all'estero pubblici o riconosciuti » in quanto tale disposizione resta assorbita nella nuova formulazione dell'articolo 41-bis.

La Commissione conferma quindi l'articolo 49-bis e rettifica, coordinandoli a tale norma gli articoli 34, 35 e 36. All'articolo 55 la Commissione approva la soppressione, al terzo comma, delle parole « dalla data di entrata in vigore della legge stessa », perchè altrimenti la disposizione non sarebbe compatibile con il primo comma dell'articolo 61. Sempre all'articolo 55, la Commissione concorda nella necessità di sopprimere

il comma aggiuntivo, risolvendo con ciò il problema di coordinamento prospettato dal Presidente nella seduta del 6 febbraio.

Il Presidente dà lettura quindi dell'articolo 41 nel testo coordinato dal Ministero della sanità, con l'avvertenza che, a parte alcune rettifiche per esigenze di forma e di coerenza logica, il nuovo testo non recepisce due espressioni contenute nel primo comma del testo della Camera e a suo tempo approvate dalla Commissione, in quanto assorbite nella nuova formulazione predisposta dal Governo. La Commissione approva tutti i coordinamenti proposti dal Governo per l'articolo 41 nonchè lo stralcio da tale articolo delle disposizioni inerenti agli ospedalieri psichiatrici, che costituiscono ora l'articolo 44-bis. Il Presidente legge infine alcune rettifiche, al testo già approvato, dovute a ragioni di pura forma e che vengono approvate dalla Commissione. Fra l'altro si decide di mantenere all'articolo 52 l'espressione « alla data del 17 agosto 1974 » anzichè sostituirla con la espressione ad essa equivalente proposta dal gruppo socialista.

Il Presidente informa quindi che il Gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno con il quale, in relazione all'esigenza di un ammodernamento dei servizi di medicina psichiatrica, si invitano gli ospedali pubblici che dispongono di divisioni o reparti neuropsichiatrici a promuovere l'assunzione in organico dei laureati in psicologia. L'ordine del giorno è accolto dalla Commissione e accettato dal Governo come raccomandazione.

Data l'ora tarda, la seduta è rinviata al pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 18,30).

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge n. 1637, nel quale si intendono assorbiti i disegni di legge nn. 394, 436 e 1160.

Il senatore Pecorino, per dichiarazione di voto, esordisce ricordando i faticosi inizi dell'attività ospedaliera in Italia, resi particolarmente difficili da penose situazioni finanziarie e dai disagi di ogni genere ai qua-

li erano sottoposti sia i pazienti che i sanitari. La radicale riforma dell'assistenza ospedaliera, sebbene attesa da lunghissimo tempo, non sarebbe però stata correttamente impostata nè tanto meno risolta, secondo l'oratore, in modo soddisfacente dalla legge Mariotti, che avrebbe portato invece a un deciso peggioramento della crisi finanziaria ospedaliera e quindi, in definitiva, all'impossibilità pratica di realizzare quel sostanziale miglioramento delle attrezzature diagnostiche e terapeutiche che tutti si attendevano. L'oratore sostiene quindi l'impossibilità di migliorare un provvedimento in se stesso fondamentalmente sbagliato e tanto meno di poter operare tale miglioramento per mezzo delle poche e marginali rettifiche disposte con la legge che ora conclude il suo *iter* al Senato. In particolare, il senatore Pecorino deplora l'ampliamento della sanatoria a prescindere tutti i sanitari ospedalieri, senza alcuna discriminazione, rinunciando ad una semplice e chiara normativa che, richiedendo pochissimo lavoro legislativo, avrebbe forse evitato favoritismi clientelari di ogni specie; si sofferma quindi sulle modifiche apportate alla composizione delle commissioni esaminatrici, nelle quali si sarebbe dato troppo peso alle componenti amministrative a danno di quelle mediche, con il pericolo di un sensibile peggioramento per quanto concerne la serietà e l'attendibilità dei giudizi emessi dalle Commissioni stesse.

Il senatore Pecorino annuncia quindi il voto contrario del Gruppo del MSI - Destra nazionale, per le ragioni esposte ed anche per la mancata eliminazione di quella normativa sul dipartimento che, a suo dire, sarebbe troppo vaga e nebulosa per poter essere accettata anche da un Gruppo politico orientato favorevolmente verso tale istituto.

Il senatore Ossicini si dichiara contrario alla maggior parte delle innovazioni apportate al testo della Camera, soprattutto per quanto concerne la disciplina del dipartimento, ma anche nella materia riguardante le immissioni in ruolo degli ospedalieri; annuncia quindi il proprio voto contrario, pur manifestando il suo apprezzamento per la opera intelligente e per l'assidua fatica del relatore.

Il senatore Premoli dichiara di non poter condividere le soluzioni adottate in materia di dipartimento e di tempo pieno, nonostante i miglioramenti apportati su tali questioni al testo della Camera; per quanto concerne la « sanatoria », si dice contrario alle immissioni in ruolo in massa dei sanitari ospedalieri, pur ammettendo che l'inerzia e la lentezza delle pubbliche amministrazioni nel bandire e svolgere i concorsi, giustificerebbe in qualche modo la drastica soluzione adottata. L'oratore annuncia quindi l'astensione del Gruppo liberale sul provvedimento, che egli riterrebbe senz'altro da respingere, ove non si tenesse conto della necessità prioritaria di porre termine, in qualunque modo, alla grave situazione di disordine e disagio negli ospedali.

Il senatore Argiroffi annuncia il voto contrario del Gruppo comunista al disegno di legge, al quale la Commissione ha portato innumerevoli modifiche di sostanza che costituiscono, a suo parere, irrecuperabili mutilazioni del testo della Camera. Dopo aver ricordato la costante partecipazione dei comunisti ai lunghi e faticosi dibattiti, che da tale partecipazione hanno tratto un notevole contributo di approfondimento, e considerando comunque positiva in se stessa l'immissione in ruolo di circa 20.000 ospedalieri, il senatore Argiroffi ritiene tuttavia troppo rilevanti i peggioramenti recati al testo della Camera. L'oratore si sofferma quindi sui contraccolpi a danno del personale sanitario e ausiliario derivanti dalla cattiva politica e dalla cattiva amministrazione nelle gestioni ospedaliere negli ultimi anni, osservando come l'immissione in ruolo venga in sostanza a costituire una forma di risarcimento per i disagi e per le innumerevoli ingiustizie subite. Deplorando il cedimento di alcune componenti politiche su punti qualificanti del disegno di legge, dopo gli accordi patuiti in sede politica e più volte riconfermati, l'oratore ribadisce il carattere regressivo, a suo dire, di ogni tentativo di ricondurre l'istituto del dipartimento nell'ambito dei rapporti piramidali, strettamente gerarchici, rifiutando quindi quelle strutture orizzontali di cui tutti ormai sentono la necessità e privando di un presupposto essen-

le quel processo di rinnovamento dell'assistenza sanitaria del Paese che vuol porre fine alla concezione quasi « magica » del medico, che interviene soltanto su chi è già sicuramente ammalato e attende da lui il « dono » della guarigione. Richiamandosi al nuovo contratto nazionale, che ribadisce saldamente l'istituto del dipartimento nelle sue forme più estese, nonché alle analoghe affermazioni di tale principio nella legge n. 386 del 1974 e nel progetto di riforma sanitaria all'esame della Camera, l'oratore conclude respingendo recisamente una normativa che, non essendo riuscita a dare una giusta collocazione e un equo riassetto alla classe ospedaliera, potrebbe essere utile solo come criterio di discriminazione fra ciò che è vecchio e ciò che è nuovo, fra le vecchie impostazioni, che vengono qui ribadite, e le normative sopra richiamate.

Il senatore De Giuseppe, dopo aver ringraziato il relatore, il Presidente e il sottosegretario Pinto per l'appassionata dedizione con cui hanno portato avanti energicamente il lavoro legislativo sulla sanatoria, ribadisce il carattere essenziale del provvedimento, originato dall'iniziativa parlamentare alla Camera e con il quale il Parlamento ha voluto venire incontro alle giuste esigenze di 20.000 sanitari ospedalieri. Soffermandosi sugli aspetti più positivi della « sanatoria », che in se stessa, in quanto esonera dal sostenere i regolari concorsi, non potrebbe essere motivo di soddisfazione per il legislatore, l'oratore sottolinea talune norme di salvaguardia di carattere particolarmente incisivo, dirette ad evitare il ripetersi di quei provvedimenti amministrativi inopportuni e illegittimi, da parte delle amministrazioni ospedaliere, che potrebbero poi in futuro rendere inevitabile un'ulteriore sanatoria. Ribadendo il carattere nettamente migliorativo, a beneficio di vastissime categorie, delle modifiche portate al testo della Camera, modifiche disposte sempre tenendo presente innanzitutto l'interesse del malato e quindi dei cittadini in genere, il senatore De Giuseppe conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano ad una normativa che ha tolto alla disciplina del tempo pieno il sospetto di voler essere un attentato agli inte-

ressi dei singoli sanitari; che ha ripristinato il fondamento essenziale della legge Mariotti, e cioè il criterio basilare dell'idoneità; che non costituisce in alcun modo un attentato ai principi regionalistici, fedelmente e saldamente seguiti dal partito democristiano; che infine costituirà un'efficace base per una migliore discussione, per la parte ospedaliera, e per una rapida emanazione della legge di riforma sanitaria ora all'esame della Camera.

Il relatore Pittella, anche a nome del Gruppo socialista, annuncia il voto favorevole ad un provvedimento che non dev'essere considerato come un capovolgimento delle impostazioni fondamentali del testo della Camera, ma che d'altra parte non avrebbe potuto sostituirsi alla legge di riforma sanitaria, l'unica sede autentica per l'impostazione di una nuova politica ospedaliera. L'oratore respinge quindi recisamente i rilievi fatti dal senatore Pecorino sulla legge Mariotti, e in generale sul vigente assetto dell'assistenza ospedaliera, in quanto basati sulla forzata rivalutazione di precedenti assistenziali incentrati sulla pietà e sul volontarismo, principi largamente superati. Deplora quindi la valutazione riduttiva della legge di sanatoria fatta dal senatore Pecorino per motivi, a suo dire, esclusivamente politici, pur essendo egli perfettamente a conoscenza della realtà ospedaliera e pur avendo partecipato assiduamente da molti mesi all'elaborazione del testo. Per quanto concerne la disciplina del dipartimento, il relatore ribadisce la necessità, rispettata dalla Commissione, di procedere con opportuna prudenza e gradualità, senza con questo sottintendere alcuna intenzione regressiva. Si sofferma quindi sulle agevolazioni di varia natura (a prescindere dalle immissioni in ruolo) recate a innumerevoli categorie con le modifiche portate al testo della Camera, modifiche basate comunque sul rispetto del principio dell'idoneità e sul rifiuto del concorso riservato, per le scarsissime garanzie di serietà offerte da tale istituto. Dopo aver ringraziato il Presidente e il sottosegretario Pinto per il costante impegno nel portare avanti i lavori della Commissione, il relatore Pittella conclude ribadendo la sua valutazione positiva di un provvedimento che, pur dettato

dall'urgenza di risanare in qualunque modo la situazione ospedaliera e pur risentendo degli inconvenienti di varia natura dovuti al ritardo con cui è stato approvato, contribuisce tuttavia alla soluzione dei problemi ospedalieri impostando una disciplina che vale ormai come normativa-quadro per le future leggi regionali.

Il sottosegretario Pinto esprime a nome del Governo il suo compiacimento per l'opera svolta dal relatore e dal Presidente e per l'atteggiamento positivo assunto dai Gruppi politici, atteggiamento che ha consentito in definitiva il raggiungimento di quell'accordo fondamentale, senza il quale non si sarebbe potuti giungere oggi all'approvazione.

Il Sottosegretario si sofferma sugli aspetti più positivi del provvedimento, ricordando, in particolare, i miglioramenti apportati al testo della Camera per quanto concerne la valutazione dell'attività scientifica in sede concorsuale; la definizione soddisfacente della disciplina concernente il tempo pieno, che potrà dare inizio ad un diverso e migliore modo di lavorare negli ospedali ed infine l'attuazione concreta del dipartimento, che il decreto n. 128 del 1969 si limitava ad impostare in via generale. Per quanto concerne la sanatoria, il sottosegretario Pinto ribadisce i miglioramenti apportati dalla Commissione con lo stabilire criteri uguali per tutti e principi giuridici più precisi. L'oratore conclude annunciando il parere favorevole del Governo e augurandosi che l'ulteriore *iter* del provvedimento possa concludersi al più presto possibile.

Il presidente Minnocci, dopo aver ringraziato il relatore ed il rappresentante del Governo, che nella fase conclusiva e più importante dei lavori ha seguito l'attività della Commissione con assiduo impegno, afferma che il ritardo nell'approvazione del provvedimento non può in alcun modo essere addebitato alla Commissione, la quale ha protratto i suoi lavori per alcuni mesi allo scopo di risolvere favorevolmente i problemi e le esigenze di innumerevoli categorie sanitarie, affrontando questioni a volte tecnicamente assai complesse. Il Presidente si sofferma quindi sui singoli miglioramenti apportati al testo della Camera, diretti a soddisfare le legittime esigenze di moltissimi raggruppamenti

del personale sanitario, che avendo interessi largamente frazionati non riesce spesso ad esprimere tutte le sue esigenze e rivendicazioni per mezzo delle rappresentanze nazionali unitarie. Dopo aver ricordato in dettaglio i miglioramenti recati alla prima parte del testo della Camera in materia di concorsi e in generale per quanto attiene alla disciplina, stabilmente definita per il futuro delle carriere ospedaliere, sottolinea la nuova impostazione data al titolo terzo della legge, la sanatoria propriamente detta, impostazione che realizza le giuste aspettative di coloro che, dopo anni di lavoro negli ospedali, rischiano di essere esclusi dalla sanatoria per essere stati dimessi in questi ultimi mesi; che renderà possibile una rapida definizione dei rapporti di lavoro ospedaliero, ancora in massima parte incerti o precari, promuovendo quindi una semplificazione e un chiarimento nelle amministrazioni ospedaliere, un più sollecito avvio delle nuove gestioni regionali ed infine il ritorno negli ospedali di quella serenità e pacificazione che tutti auspicano.

Posto ai voti nel suo complesso, il disegno di legge viene approvato, con il voto contrario dei Gruppi comunista e del MSI-Destra nazionale e con l'astensione del Gruppo liberale.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui seguenti disegni di legge:*

« Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del Codice civile ed all'articolo 66 del

la legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio » (973), d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane » (244), d'iniziativa dei senatori Zugno e De Vito;

« Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari » (435), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali » (636), d'iniziativa dei senatori Paziienza ed altri (*alla 2^a Commissione*) (*nuovo parere su testo unificato*);

b) *parere favorevole su emendamento al disegno di legge:*

« Disciplina del condominio in fase di attuazione » (598), d'iniziativa dei senatori Carraro e Follieri (*alla 2^a Commissione*).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 » (1918), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

« Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia » (1860), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 12 febbraio 1975 (seduta della 7^a Commis-

sione: Istruzione), a pag. 45, prima colonna, terzo capoverso, dopo le parole: « avvertendo infine », vanno inserite le seguenti parole: « (dopo una precisazione del senatore Scarpino sul previsto ulteriore corso dei lavori in relazione ai disegni di legge in titolo) ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,30